

Proponiamo un articolo del IL Secolo XIX del 28 marzo 2018 che racconta la nostra storia, la storia di Portofranco Chiavari che da 23 anni, come è scritto nel titolo dell'articolo, dà una mano alle famiglie ed è vicina a lavoratori e ragazzi nell'aiuto allo studio.

L'associazione "Marina Meandri" ODV, che porta avanti Portofranco, iniziativa sorta qui a Chiavari nel 2002 per merito di alcune insegnanti di Chiavari che avevano colto il bisogno dei ragazzi di essere seguiti nello studio, guardando all'opera di un sacerdote di Milano, don Giorgio Pontiggia che aveva istituito un centro di aiuto per tutti i ragazzi delle Scuole Secondarie. L'associazione con Presidente Monica Curletto e vicepresidente Francesco Zampini, si era appena ripresa da una devastante alluvione nel novembre 2014, quando ha dovuto spostare la sua sede dall'ex Odeon, nei locali della casa Marchesani con la disponibilità data da don Pino De Bernardis, che ancora oggi continua a essere padre e guida di tutti noi anche dal cielo. Come dice l'articolo: non è cambiata la formula: tutto gratuito per le famiglie dei ragazzi frequentanti e tuttora i locali del secondo piano della casa Marchesani si affollano di studenti e volontari entusiasti di ricevere aiuto e dare una mano a imparare a studiare, ma, come ha detto una ragazza Moldava, la cosa più importante era sentirsi accolti come persone.

26

MERCOLEDÌ
28 MARZO 2018

levante magazine

IL SECOLO XIX

OGGI VENGONO SEGUITE UNA CINQUANTINA DI PERSONE E I VOLONTARI ATTIVI SONO ALTRETTANTI

“Portofranco” dà una mano alle famiglie

L'associazione chiavarese da 16 anni è vicina a lavoratori e ragazzi nell'aiuto allo studio



CHIAVARI. Non è un doposcuola, «perché qui non si fanno i compiti». E', piuttosto, un centro di aiuto allo studio, «per tutti i ragazzi delle superiori e con attività anche alla sera, per i lavoratori». Qui, il discorso si allarga anche agli stranieri, che hanno bisogno di imparare l'italiano, «e, in generale, tutto quanto occorre sapere per integrarsi nell'ambiente sociale che trovano qui». Gabriella, Lella, Girlando racconta "Portofranco", una iniziativa promossa, sedici anni fa, da don Giorgio Pontiggia, rettore del Sacro Cuore di Milano, nata all'interno di Comunione e Liberazione e subito estesa alla partecipazione di volontari esterni al Movimento che sentivano la stessa esigenza dei più giovani: «Proprio in quel momento, qui, eravamo un gruppo di genitori, che, anche in veste di insegnanti, ci confrontavamo, vedendo un problema educativo - spiega ancora Girlando - Poi, ci è arrivata

ta notizia di questa iniziativa a Milano». In questo modo, "Portofranco" ha trovato subito una applicazione nel Tigullio, a Chiavari. Prima sede, un saloncino all'ultimo piano del Centro Benedetto Acquarone, messo a disposizione da don Nando, che aveva appena finito lavori di sistemazione della struttura. Poi, lo spostamento nella più centrale sede dell'ex Odeon, in via Vinelli, sino all'alluvione del novembre 2014: «Lì abbiamo perso tutto: libri, materiali cartacei vari... Ora siamo a Casa Marchesani, nei locali di CI, con la disponibilità data da don Pino De Bernardis». Non cambia la formula: tutto gratuito per le famiglie dei ragazzi frequentanti, che, volendo, senza costi per se stessi, da quest'anno, possono indicare Portofranco come servizio da finanziare con il 5 per mille, nella dichiarazione dei redditi. La segreteria, dove prendere contatto, è aperta di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 17.30. Questi sono anche gli orari delle attività, cui aggiungere anche il sabato mattina, quando le sale al secondo piano di Casa Marchesani si affollano di studenti: «In questo momento, siamo una cinquantina di volontari - riprende Girlando - e seguiamo 45, 50 ragazzi. Capita che arrivino gruppi con le stesse esigenze, e allora gli incontri sono collettivi, ma di



Monica Curletto e Francesco Zampini, presidente e vicepresidente di "Portofranco"

La scheda
Monica Curletto è la presidente
Un sostegno arriva dal 5 per mille

*** CHIAVARI. Per prendere contatto con "Portofranco", ci si può recare al secondo piano di Casa Marchesani (viale Millo) al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 17.30, orari di funzionamento della segreteria. Presidente della sede chiavarese è Monica Curletto, vicepresidente Francesco Zampini. L'associazione può contare, per la sua attività, sul 5 per mille e su qualche contributo: tra questi, anche quello del Comune di Chiavari nell'ambito del sostegno al volontariato.

solito si opera in maniera individuale». Difficoltà nello studio, un metodo ancora da trovare, qualche lieve disturbo di apprendimento, le classiche insicurezze dell'età adolescenziale che limitano il rendimento: sono questi gli aspetti su cui lavorano, ex insegnanti o professionisti con competenze specifiche. I risultati danno grandi soddisfazioni alle persone che si impegnano in questa attività: «Abbiamo insegnanti anche di idee diverse dal Movimento, che portano un grande contri-

buto, anche in termini di entusiasmo. Per tutti, è una esperienza bellissima: a casa si porta sempre qualcosa... Ricordo, per esempio, un ragazzo semi autistico, che ha fatto con noi tutto il percorso delle superiori, sino al diploma e alla fine voleva lui stesso aiutare i suoi compagni a studiare. L'importante è dare loro un luogo non solo per imparare a studiare ma anche dove essere coinvolti, seguiti. Una ragazza moldava ci ha detto che per lei l'importante era sentirsi "accolta come persona, non solo aiutata nell'apprendimento". Attualmente, presidente della sede chiavarese di Portofranco è Monica Curletto, vicepresidente Francesco Zampini. L'iniziativa si regge, economicamente, sul 5 per mille e su qualche contributo, come quello erogato dal Comune nell'ambito del sostegno al volontariato chiavarese, mentre le spese vengono tenute il più limitate possibile: ci sono quelle per il telefono e un minimo contribuito per l'utilizzo della sede, «ben lontano da quello che potrebbe essere un affitto, che sarebbe una spesa impensabile». Per i volontari, oltre al lavoro diretto con i ragazzi, c'è quello di segreteria, determinato, soprattutto, dalla necessità di prendere tutti gli appuntamenti individuali per ciascun frequentante.

S. ROS.